



AMERICA COSÌ NASCE UNA TRADIZIONE

La croce sul Brooklyn Bridge

di Laura Borselli

ITOMBINI FUMANTI, I CAMION DELLA FedEx, fino agli scorcì più nobili e turistici, da Times Square a Brooklyn Bridge. A New York ogni angolo di strada ha un gemello di celluloido visto in centomila film, arrivarci è sentirsi al centro di un mondo nuovo eppure conosciuto, in cui scrivere baldanzosamente il proprio pezzo di copione. Riro Maniscalco, un curriculum da italiano immigrato in America e dimestichezza con la penna e la chitarra, racconta il pezzo di storia che ha fatto nascere una tradizione nella città che tutto consuma. Nella primavera del 1996 un gruppetto di ciellini nella Grande Mela sta pensando a una semplice Via Crucis quando esce dal cappello l'idea più audace: il Brooklyn Bridge, la croce va portata lassù. Il 5 aprile del '96 ci sono una ventina di persone a seguire la croce sotto il cielo grigio e la pioggia battente, man mano quella processione si allunga fino a diventare un fiume in piena dopo gli attentati dell'11 settembre e a proseguire ancora oggi. Per le medesime ragioni di quel 5 aprile piovo: «La Via Crucis nel cuore della città dove milioni di persone portano la loro croce quotidiana, la maggior parte delle volte spaventosamente sole. Questa è la vera croce quotidiana, la croce di una persona abbandonata a se stessa. Abbiamo bisogno della presenza del "Dio con noi", Gesù, tutti i giorni».

AMICI MIEI

ARTE CONTEMPORANEA Con Twister i musei fanno sistema

Il 3 e 4 ottobre prende il via il progetto TWISTER, un'alleanza virtuosa tra dieci musei lombardi che hanno fatto sistema per promuovere l'arte contemporanea. Come? Selezionando una sessantina di artisti, scegliendone una decina tramite concorso internazionale e commissionando ad ognuno di loro un'opera "site specific/site related" (cioè

creata appositamente per uno spazio specifico) che viene ora esposta ed acquisita dal museo. Quali i magnifici dieci? Villa Panza di Varese (del Fai) con Chiara Dynys; la Fondazione Stelline di Milano con Mario Airò; la Galleria del Premio Suzzara (Mn) con Loris Cecchini; la GAM di Gallarate (Va) con Massimo Bartolini; la GAMEC di Bergamo con Lara Favaretto; il MAM di Gazoldo degli Ippoliti (Mn) con Carlo Bernardini (nella foto il rendering dell'installazione Codice Spaziale, in acciaio inox e fibre ottiche); il Museo Civico Floriano Bodini di Gemona (Va) con Madame Du-

plok; il Museo d'arte contemporanea di Lissone (Mb) con Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini; il Museo del Novecento di Milano con Marzia Migliora e il Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate con Maik e Dirk Löbber.

Marina Mojana

ROMANZI

Ada, una donna e il suo destino

«Un piccolo mondo antico italiano, ma anche una minuscola e casalinga ricerca del tempo perduto proustiano», è il romanzo Ada (Giraldi editore,

CINEMA

Bastardi senza gloria, di Quentin Tarantino Un fantastico che funziona

Nella Francia occupata dai nazisti un gruppo di soldati ebrei va a caccia di tedeschi.

Film spiazzante, a partire dal titolo che si rifà a un b-movie di Castellari che però c'entra pochissimo con la vicenda. Per Tarantino il cinema è sempre un gioco autoreferenziale, accettando le cui regole tutto può avvenire: anche che Hitler muoia ucciso da un film ebreo in un cinema "resistente". Quentin, comunque, rischia: fa un film di guerra con pochissima azione e parecchi dialoghi; fa iniziare la vicenda in un modo surreale e coraggioso, sfidando tutte le attese del pubblico e giocando coi generi. E come sempre infarcisce la sua opera di riferimenti bassi e alti, dal cinema bellico degli anni Sessanta ai western di Leone e Ford, ai film-macci di serie C che ama tanto. Soprattutto, sa sfruttare al meglio il cast e non stanca, nonostante le due ore e passa di un film più fantastico che storico. Non sarà il massimo della simpatia, ma, volenti o nolenti, il gioco funziona.

HOME VIDEO



Generazione 1.000 euro, di Massimo Venier Qual è il punto fermo nella vita?

Fresco di laurea, un giovanotto, non trovando altro, finisce a lavorare in un'azienda di marketing. Ma non è contento.

Commedia garbata, non volgare sul tema del precariato della vita, declinato in lavoro ma anche in affetti. Bel cast, sceneggiatura abbastanza solida per un film che, pur senza troppe pretese, cerca di rispondere a una domanda. Qual è il punto fermo della vita? Il lavoro, la donna, la casa?

Visti da Simone Fortunato



213 pagine, 13 euro) di Elisabetta Setnikar nelle parole di Paolo Guzzanti, che ne firma la prefazione. Una storia di una donna come tante eppure speciale nell'accettare tutto ciò che il destino le prende e le regala.

APPUNTAMENTI

Aperte le iscrizioni al summit di Diesse

Sono aperte le iscrizioni alla convention organizzata dall'associazione di docenti di Diesse, dal titolo "L'educazione è un incontro", che si terrà a Pesaro il 24-25 ottobre. Per informazioni e iscrizioni: info-convention@diessse.org